

## E IN GESÙ CRISTO, SUO UNICO FIGLIO, NOSTRO SIGNORE

81. **Che cosa significa il Nome «Gesù»?** (430-435; 452)

*Dato dall'Angelo al momento dell'Annunciazione, il Nome «Gesù» significa «Dio salva». Esso esprime la Sua identità e la Sua missione, «perché è Lui che salverà il Suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21). Pietro afferma che «non vi è sotto il cielo altro Nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati» (At 4,12).*

Come già si è fatto in precedenza parlando del “Nome di Dio” (n. 39), anche parlando di Gesù Cristo, questo numero parla del Suo Nome: Gesù. Perché, secondo l’uso biblico il nome è la “definizione”, contiene l’essenza e lo scopo dell’esistenza, della missione di colui che lo porta, avendolo ricevuto da Dio.

- Il dato di fatto che il Nome “Gesù” sia di origine divina è documentato nel *Vangelo di Luca*: «Ecco concepirai un Figlio, Lo darai alla luce e Lo chiamerai Gesù» (Lc 1,31) che riporta le parole dell’Arcangelo Gabriele a Maria (*dato dall'Angelo al momento dell'Annunciazione*).
- Il significato del Nome “Gesù” è esplicitato, per noi, nella sua traduzione dall’ebraico, che è “Dio salva” (*il Nome «Gesù» significa «Dio salva»*). È l’equivalente del nostro “Salvatore”, la cui origine è cristiana ed proprio motivata dal Nome del Signore.

Si dovrà spiegare nel seguito del *Compendio* “da che cosa” c’è bisogno di essere salvati e “come” Gesù salva. Qui ci si limita semplicemente a dire che il Suo Nome lo afferma. E si aggiunge – si noti bene – con enfasi e senza possibilità di eccezioni che *Pietro afferma che «non vi è sotto il cielo altro Nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati» (At 4,12)*. Così che l’unicità di Cristo come via di Salvezza è affermata dalla Sacra Scrittura stessa e non è appena un’ipotesi teologica, o una tradizione umana, sostituibile con altre convinzioni. Qualunque religione che affermi che vi sono più salvatori, o che il fondatore di una religione non cristiana è il salvatore; o che il Verbo si è incarnato in più di un uomo, non è compatibile con la dottrina cattolica.

## 82. Perché Gesù è chiamato «Cristo»? (436-440; 453)

*«Cristo» in greco, «Messia» in ebraico, significa «unto». Gesù è il Cristo perché è consacrato da Dio, unto dello Spirito Santo per la missione redentrice. È il Messia atteso da Israele, mandato nel mondo dal Padre. Gesù ha accettato il titolo di Messia precisandone tuttavia il senso: «Disceso dal cielo» (Gv 3,13), Crocifisso e poi Risuscitato, Egli è il Servo Sofferente «che dà la Sua vita in riscatto per molti» (Mt 20,28). Dal Nome Cristo è venuto a noi il nome di cristiani.*

A partire da questo numero si spiegano gli altri più importanti “appellativi” e “titoli” che la Sacra Scrittura e la Tradizione hanno attribuiti a Gesù di Nazaret come identificativi della Sua missione e della Sua natura divino-umana.

In particolare in questo numero si spiega la ragione per la quale al Nome “Gesù” viene comunemente associato, quasi come una sorta di secondo nome, l’appellativo “Cristo”. Il Compendio dice che *«Cristo» in greco, «Messia» in ebraico, significa «unto»*. Ora per noi questo non ha più il significato di un’unzione “fisica” diretta, ma ormai solo un significato simbolico di *consacrato da Dio, unto dello Spirito Santo per la missione redentrice*. L’uso dell’olio – che nell’Antico Testamento, troviamo nei riti di consacrazione dei Sacerdoti, dei Profeti e dei Re – è stato conservato nella Chiesa, fino dalle origini, come “materia” impiegata nei Sacramenti con i quali, coloro che li ricevono, vengono consacrati “sacerdoti, profeti e re”, secondo i diversi “gradi” previsti:

- il “Battesimo”, con l’“olio dei catecumeni” e il “crisma”
- la “Cresima” (o Confermazione), con il “crisma”
- l’“Ordine sacro”, con il “crisma”
- l’“Unzione degli infermi”, con “l’olio degli infermi”.

Il numero, alla fine, aggiunge che *dal Nome Cristo è venuto a noi il nome di cristiani*, come documentato nel Nuovo Testamento già negli *Atti degli Apostoli*: «Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani» (At 11,26).

## 83. In che senso Gesù è il «Figlio Unigenito di Dio»? (441-445; 454)

*Egli lo è in senso unico e perfetto. Al momento del Battesimo e della Trasfigurazione, la voce del Padre designa Gesù come Suo «Figlio prediletto». Presentando se stesso come il Figlio che «conosce il Padre» (Mt 11,27), Gesù afferma la Sua relazione unica ed eterna con Dio Suo Padre. Egli è «il Figlio Unigenito (1Gv 4,9)» di Dio, la seconda Persona della Trinità. È il centro della predicazione apostolica: gli Apostoli hanno visto «la Sua gloria, come di Unigenito dal Padre» (Gv 1,14).*

---

L'appellativo di Gesù come "Figlio di Dio" ha il Suo fondamento nella testimonianza del Nuovo Testamento (e nella profezie dell'Antico Testamento). Questo numero riporta i tre passi più importanti nei quali Egli viene chiamato con questo attributo, o nei quali Egli si riferisce o rivolge a Dio come Suo Padre. L'appellativo di "Figlio" non è mai stato ritenuto, dai cristiani, come solo allusivo o simbolico, ma sempre come "reale", così da contribuire a formulare una "cristologia" (dottrina sulla "duplice natura" e "una persona" di Cristo) e una "dottrina trinitaria" sulle relazioni tra Dio Padre, Dio Figlio e Spirito Santo.

---

#### 84. **Che cosa significa il titolo «Signore»? (446-451; 455)**

*Nella Bibbia, questo titolo designa abitualmente Dio Sovrano. Gesù lo attribuisce a Se stesso e rivela la Sua sovranità divina mediante il Suo potere sulla natura, sui demoni, sul peccato e sulla morte, soprattutto con la Sua Risurrezione. Le prime confessioni cristiane proclamano che la potenza, l'onore e la gloria dovuti a Dio Padre sono propri anche di Gesù: Dio «gli ha dato il Nome che è al di sopra di ogni altro nome» (Fil 2,9).*

*Egli è il Signore del mondo e della storia, il solo a cui l'uomo debba sottomettere interamente la propria libertà personale.*

---

L'altro ricorrente appellativo attribuito a Gesù è quello di "Signore". Se ne parla in questo numero del *Compendio*. L'attributo di "Signore" in senso totale e assoluto, è proprio solo di Dio che, unico, ha il potere

- di dare l'“essere” (“essenza” ed “esistenza”) a tutto ciò che esiste
- e di “conservarlo” in esistenza, “governandolo” con leggi che ne regolano il “divenire”.

I Vangeli documentano come Gesù manifestasse la Sua natura divina attraverso l'esercizio della piena signoria su tutto il creato, compiendo gesti straordinari, miracoli, e dimostrando una conoscenza perfetta di tutte le cose materiali e spirituali. Solo riconoscendo Gesù Cristo, in quanto è Dio, come suo Signore, l'uomo è veramente libero, mentre diviene schiavo di se stesso e di altri (uomini o demoni) in caso contrario, perché in questi non c'è la pienezza del bene e della verità: per cui sostituendosi a Dio non possono che ingannare. *Egli è il Signore del mondo e della storia, il solo a cui l'uomo debba sottomettere interamente la propria libertà personale.*

---

---